

QN

20 Dicembre 2009

LETTERA DALLA CINA

SHANGHAI E HONG KONG ALLA GUERRA DI DISNEYLAND



di ALBERTO FORCHIELLI

**P**ER LA NUOVA DISNEYLAND in Cina, Pechino ha concesso un'autorizzazione che mette in competizione Shanghai con Hong Kong. Dopo più di 10 anni di trattative la National Development and Reform Commission, l'agenzia più potente del Governo ha espresso il via libera per la costruzione del primo Magic Kingdom nella Cina continentale. Il valore economico è chiaramente immenso. L'attrazione e la novità per un pubblico vastissimo si coniugano con la rivalutazione dei terreni e la costruzione delle infrastrutture. Già pochi giorni dopo l'annuncio il valore delle zone adiacenti il futuro parco è schizzato verso l'alto. La febbre

edilizia dunque non s'interromperà con l'Expo del 2010 ma continuerà almeno fino all'inaugurazione di Disneyland, prevista per il 2014. Pechino ha ceduto alle pressioni della Municipalità di Shanghai e della Walt Disney, indirizzando verso la città più internazionale del paese l'apertura a uno dei simboli della cultura occidentale.

**LA COSTRUZIONE** avverrà nella città di Chuansha, area semi rurale incorporata in Pudong, cioè la nuova metropoli dall'altro lato del fiume rispetto a Shanghai. L'impresa sarà guidata da una joint-venture tra la società statunitense e un consorzio di tre aziende cinesi che si chiamerà Shendi, un nome che sintetizza Shanghai e Disney, e che deterrà il 57% delle azioni. La Walt Disney sarà dunque minoritaria rispetto alla controparte cinese, ma la prima azionista. L'euforia è stata tuttavia ridimensionata dalle modalità. La concessione riguarda infatti soltanto un'area di 116 ettari, un terzo di quanto richiesto. Il parco, quindi,

sarebbe il più piccolo dei 5 esistenti nel mondo, compreso quello di Hong Kong che copre 126 ettari e trova nello spazio ridotto una delle cause dello scarso successo al botteghino. Shanghai è fiduciosa di poter strappare altre concessioni. Molto probabilmente le nuove autorizzazioni saranno frutto di negoziazioni di stampo politico tra le due città. La prima decisione ha comunque causato una forte preoccupazione a Hong Kong che vede avvicinarsi un concorrente forse mortale per la sua Disneyland aperta nel 2005. I costi di gestione sono prevedibilmente a favore di Shanghai e anche il bacino di utenza è nettamente superiore nella Cina continentale. Le sue preoccupazioni sono dunque comprensibili e porteranno probabilmente ad una ridefinizione dell'offerta: shopping e turismo di massa, saranno lasciati progressivamente a Shanghai, mentre il parco di Hong Kong sarà collegato all'unicità della città e a temi più sofisticati come la protezione dell'ambiente, l'armonia della natura, la tradizione culturale cinese.